

Scuola. Primi ritocchi al Dl

La «salva-precari» verso l'estensione anche ai semestrali

Eugenio Bruno
ROMA

La «salva-precari» estesa a chi ha lavorato sei mesi con le supplenze d'istituto e convocazione dei docenti con posta elettronica certificata. Sono le due modifiche principali al decreto legge 134 approvate ieri in commissione Lavoro alla Camera.

Con il «sì» a un emendamento della relatrice Paola Pelino (Pdl), la platea dei beneficiari del «contratto di disponibilità» si allarga. Oltre ai docenti e al personale Ata, che nel 2008/2009 hanno ottenuto un incarico fino al 31 agosto o fino al 30 giugno (anche se per uno «spezzone» di ore), i tre paracadute anti-tagli - indennità di disoccupazione in via automatica, «precedenza assoluta» nelle chiamate dei presidi e partecipazione ai progetti formativi regionali - varranno anche per chi è iscritto alle graduatorie esaurite ma l'anno scorso ha lavorato 180 giorni tramite quelle di istituto. Ammesso che l'ampliamento della platea ottenga l'ok della commissione Bilancio.

Intanto in commissione Lavoro è stato formalizzato un altro cambiamento. Come richiesto dall'Idv la convocazione dei professori per le supplenze potrà avvenire anche tramite e-mail certificata. Laddove è slittata a oggi la risoluzione della *querelle* tra inserimento in «coda» (cioè dopo tutti gli altri) o a «pettine» (ossia in base al punteggio effettivo) dei precari nelle tre provin-

ce opzionali. La maggioranza propende per la prima ipotesi e, salvo sorprese dell'ultim'ora, dovrebbe spuntarla. Sull'altro tema «caldo» (gli scatti di anzianità) bisognerà attendere il responso dell'Aula dove il testo è calendarizzato a partire da lunedì 19. Allo stato attuale l'adeguamento stipendiale è vietato per tutti i supplenti tranne che per quelli di religione. Una discrepanza che all'opposizione non piace e che è resa più complicata da ragioni di contesto.

Sulla religione c'è stata ieri baruffa tra il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini e i sindacati. Presentando i dati sul bullismo - 302 denunce negli ultimi 12 mesi e segnalazioni nel 62,8% delle scuole, ndr - insieme alla collega delle Pari opportunità Mara Carfagna, Gelmini ha detto di voler chiedere un parere al Consiglio di Stato sulla possibilità di inserire il voto in religione. Ma è bastato il suo semplice annuncio per provocare il «no» dei sindacati. «L'ora di religione - ha commentato Mimmo Pantaleo della Flic Cgil - non può determinare vantaggi di alcun genere, a cominciare dai crediti formativi, e quindi non può essere valutata come una normale materia curricolare». Per Francesco Scrima della Cisl scuola se è ammessa l'opzione di non avvalersene «devono essere previste e garantite possibilità alternative altrettanto significative e valide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

